

LA CITTA' COME TEATRO DELLA VITA

DATA

21 aprile 2022

ORARIO

9.30-11.30

DURATA

2 ore

CFP

(in attesa di risposta dal CNAPPC)

OBIETTIVI

Il seminario, oltre a illustrare l'evoluzione dell'uomo e della città, come suo luogo di vita e di insediamento, racconta anche l'incredibile storia della fabbrica Montecatini di Bolzano, che è passata dall'essere la più grande fabbrica d'alluminio d'Italia a partire dalla fine degli anni '30, a diventare nel 2018 la fabbrica della ricerca e dell'innovazione per la provincia di Bolzano, seguendo un preciso percorso di trasformazione, sintetizzabile nel motto: "rigenerare la fabbrica per ripensare la città".

ARGOMENTI

Uno straordinario racconto sull'evoluzione umana e sulla trasformazione urbana. Se le città del passato si sono strutturate sulle relazioni interpersonali e sulla centralità della parola, sia come mezzo di comunicazione che come volano del pensiero, forse, le città del futuro non avranno più bisogno di parole, ma si connoteranno seguendo alcune tendenze, peraltro già in atto oggi, come il gigantismo dimensionale, il dominio della tecnica e l'assenza di identità. La città contemporanea sta operando una grande sostituzione, le reti digitali al posto delle relazioni umane. Ma senza relazioni personali non riusciamo più a capire cosa è vero, cosa è giusto, cosa è bello, cosa è buono, sappiamo solo valutare cosa è utile e se ne abbiamo un ritorno economico. Inoltre, l'attuale invadenza della tecnica e del pensiero calcolatorio ha ridotto la realtà solo a ciò che è misurabile e a mera casualità meccanica la complessità della vita. Che senso ha rendere sempre più efficiente la rete digitale quando non c'è più una vera rete sociale? Quando si è dissolto quel rito, assolutamente sacro, dello stare e dell'essere insieme. Le reti tecnologiche per quanto efficienti e veloci non potranno mai sostituire le relazioni tra le persone, perché il fare pettegolezzi guardandosi in faccia, è l'unico modo che conosciamo di dare un senso alla vita. Questo mio racconto parte da lontano, da quando eravamo dei cacciatori-raccoglitori in un mondo inospitale, e arriva a porsi domande sul futuro delle città, mischiando e mettendo in ordine discipline diverse (*storia, neuroscienze, antropologia, urbanistica, filosofia ecc.*), per provare a comprenderne il destino alla luce della nostra biologia e delle logiche di funzionamento del cervello umano. Mostrando il rapporto tra l'Arte della città e le scienze biologiche della mente, si aspira a una comprensione più profonda del senso della vita urbana, creando un ponte tra urbanistica e neuroscienze, tra *forma urbis* e architettura cerebrale. Un modo inaspettato di indagare la città, gli attuali sviluppi e la vita dei suoi cittadini, per comprenderne struttura, caratteristiche e problematicità. La città della vita è la città della ridondanza e della creatività, mentre il futuro vuole la città dell'essenziale e, la razionalità di oggi, che pretende il massimo degli scopi con il minimo impiego di mezzi, ci impedisce di perdere tempo a cercare soluzioni alternative, magari meno efficienti ma, forse, più belle. La città che amiamo di più è quella in cui è sempre possibile fare un incontro fortuito, visto che è la natura umana a richiedercelo. Un momento di riflessione per definire possibili linee interpretative per una città del futuro veramente a misura d'uomo.

DOCENTE

Arch. Claudio Lucchin



PAOLA SOLIMENA

Key Account Ufficio Formazione

(+39) 02 80604 231

paola.solimena@federlegnoarredo.it

